



presentano il convegno

## IL CONCORSO PUBBLICO DI ARCHITETTURA

Sabato 19 Marzo, Ore 09.30 - 12.45

presso Wopa Temporary Parma, Via Palermo 6 ingresso da Via Catania

*convegno gratuito, 3 CFP per Architetti*

Qual'è lo stato del concorso pubblico di architettura in Italia e all'estero? Quali sono le modalità per farne uno strumento realmente incisivo ed efficace in termini economici e qualitativi per una Pubblica Amministrazione? Quali sono gli strumenti per uno studio professionale per competere nelle gare di progettazione?

Un appuntamento per affrontare le tematiche del concorso secondo due punti di vista a confronto: da un lato l'opportunità per le Pubbliche Amministrazioni di garantire un risultato di qualità utilizzando questa procedura, dall'altro la partecipazione ai concorsi di architettura come possibilità di nuovi sbocchi professionali.

### PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI:

Ore 9:30 - 10.10

***Il concorso di Architettura, uno strumento antico per una società moderna***

Arch. Pier Giorgio Giannelli, Presidente OAPPC di Bologna e coordinatore del gruppo di lavoro Federazione Architetti Emilia Romagna "Bandi e concorsi"

Ore 10:10 - 10.50

***Il Concorso di progettazione come opportunità per promuovere la qualità urbana***

Arch. Simone Cola, Consigliere CNAPPC e Presidente del Dipartimento Cultura, Promozione e Comunicazione

Ore 10.50 - 11.05, break

Ore 11.05 - 12.25

***La scelta e la gestione dei concorsi per uno studio professionale: due esperienze a confronto***

Presentano concorsi realizzati in Italia e all'estero:

Arch. Guendalina Salimei, T-Studio, Roma

Arch. Angelo Ferrari, NuvolaB Architetti Associati, Firenze

Ore 12.25 - 12.45

CONVEGNO - IL CONCORSO PUBBLICO DI ARCHITETTURA

**IL CONCORSO DI PROGETTAZIONE COME OPPORTUNITÀ PER PROMUOVERE  
LA QUALITÀ URBANA**

ovvero

**ALCUNE COSE DA FARE, E ALTRE DA NON FARE, PER SVILUPPARE QUALITÀ  
ARCHITETTONICA E DEMOCRAZIA URBANA ATTRAVERSO LO STRUMENTO DEL  
CONCORSO DI PROGETTAZIONE**

ARCHITETTO SIMONE COLA

Consigliere CNAPPC e Presidente del Dipartimento Cultura, Promozione e Comunicazione

*...ritengo l'istituto dei concorsi molto vulnerabile sotto tanti aspetti; considero però che abbia un'insostituibile funzione di stimolo e che rappresenti una fondamentale occasione di confronto.*

*Costituisce infatti l'unico momento in cui gruppi professionali e personalità diverse si impegnano ad affrontare un tema comune, rendendo così possibile il paragone fra gli apporti delle diverse tendenze.*

*Oltre a permettere, almeno in teoria, la selezione del miglior prodotto all'interno di una gamma di proposte alternative e ad offrire la possibilità anche ai meno noti di farsi conoscere...*

*Ovviamente il concorso non rappresenta certo il toccasana per risolvere in modo ottimale ogni tema.*

*Temi quali quelli di ristrutturazione o di restauro di edifici antichi che esigono una continua messa a punto progettuale nel corso stesso dei lavori, oppure progetti che richiedono, a monte, un'ampia serie di analisi approfondite (che superano spesso l'organizzazione e gli strumenti a disposizione dei singoli), possono dar luogo a soluzioni apparentemente brillanti, ma spesso superficiali e velleitarie.*

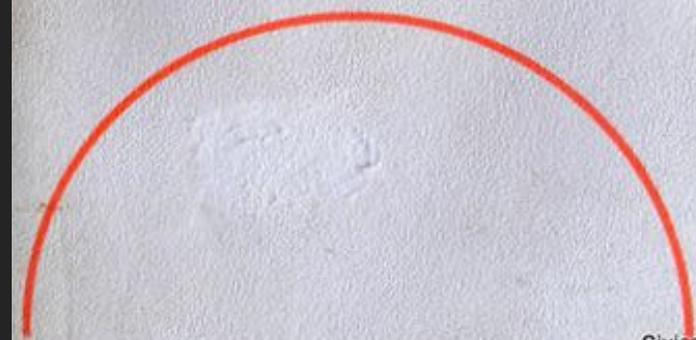
*(Lodovico Belgiojoso - Intervista sul mestiere di architetto, a cura di Cesare De Seta, Laterza, Bari, 1979)*

SAGGI TASCABILI LATERZA

**BELGIOJOSO**

**Intervista  
sul mestiere di architetto**

a cura di Cesare De Seta



CivicoNet

## 1. Premessa

**I Concorsi di Progettazione sono strumenti fatti per dare risposte concrete a problemi reali.**

Sono usati in molti Paesi per **selezionare le opere migliori**, da committenti pubblici e privati, in funzione della loro qualità progettuale e della capacità di rispondere a un preciso programma funzionale.

In Italia sono, con qualche fortunatamente eccezione, uno strumento usato poco e male.

I Concorsi di Progettazione non costituiscono però una benevola concessione o un favore fatto agli architetti ma, come dimostrato da tantissime positive esperienze in Italia e all'estero, lo strumento più adatto per **confrontare diverse soluzioni** trovando quella più appropriata al tema dato e garantendo, al contempo, trasparenza nel procedimento, opportunità professionali, consenso sociale e crescita tecnica.

È quindi necessario capire perché questo istituto in Italia evidenzia così tante contraddizioni e cosa sia possibile fare per garantirne il **corretto funzionamento**.



Linee guida  
per la redazione  
di bandi di concorso  
di architettura

concorso di idee e di progettazione a 1 e 2 fasi

## 2. Contesto

Il Sistema Paese è caratterizzato, con tutte le dovute eccezioni, da alcune peculiarità che, tra l'altro, limitano fortemente l'efficacia dello strumento concorsuale.

Tra queste si possono citare, a titolo esemplificativo:

- una **generalizzata incapacità di valorizzare la cultura progettuale** politica, amministrativa e tecnica;
- la **carente programmazione** (tecnica, politica ed economica) che, generalmente, caratterizza molte (troppe) Pubbliche Amministrazioni;
- **l'idea che il lavoro intellettuale, e in particolare quello svolto dai progettisti, possa anche non costare nulla;**
- una strumentale, e intellettualmente disonesta, **confusione tra partecipazione a Concorsi d'Idee o di Progettazione e nozione di volontariato sociale;**
- **l'uso improprio del Concorso d'idee** in luogo del Concorso di Progettazione;

Da questo contesto di riferimento consegue, in modo quasi ovvio, un numero ridotto di concorsi banditi e uno, ancora più limitato, di opere effettivamente realizzate.

CONSIGLIO NAZIONALE ARCHITETTI

## IL CONCORSO DI ARCHITETTURA



**BANDI TIPO PER CONCORSI DI IDEE  
DI PROGETTAZIONE DI MASSIMA  
ESECUTIVA  
APPALTO E INTERNAZIONALI**

### 3. Vicende e traumi

L'istituto del Concorso di Progettazione nel nostro Paese ha storicamente sofferto l'avversione di una società spontaneamente incline al compromesso e al clientelismo che, troppo spesso, ha **anteposto al progetto migliore quello più conveniente** (politicamente, economicamente, socialmente, opportunisticamente) al decisore di turno.

I vari apparati legislativi succedutisi nel corso degli anni hanno sempre privilegiato una **visione burocratica del concorso** (che, ad esempio, nelle sue procedure attribuisce enorme importanza al tipo di sigillatura utilizzata o alla mancanza della fotocopia di un documento all'interno della documentazione amministrativa, piuttosto che alla necessità di avere un Bando chiaro o di premiare la qualità del progetto stesso...) insistendo più sulle questioni formali che su quelle sostanziali.

Tale **approccio poco lungimirante** ha fatto passare in secondo piano l'importantissimo valore, politico, sociale e disciplinare, del confronto innescato da una procedura che, in realtà, costituisce un grande **patrimonio d'idee e di riflessioni**, posto al servizio della collettività interessata dalla realizzazione di una specifica opera.

Chi si occupa di concorsi identifica, più o meno da sempre, nel mitico **Concorso per gli uffici della Camera dei Deputati di Roma**, tenutosi tra il 1966 e il 1967, l'evento traumatico che ha per sempre segnato le vicende di tale istituto nel nostro Paese; in quell'occasione si raggiunse il paradossale, e per fortuna mai più eguagliato, risultato di assegnare il primo premio *ex-aequo*, con rimborso spese, a 18 (!) progetti diversi.

La scelta, determinata anche da un programma non particolarmente chiaro e da una giuria molto numerosa e poco qualificata, ha sancito l'abbandono di un'area centralissima della Capitale che, ancora oggi, appare come una sorta di vuoto urbano, occupato da strutture semiprecarie dall'aspetto abusivo e comunque totalmente incongruo rispetto all'importantissimo contesto (per tacere delle questioni e delle polemiche connesse ai costi degli uffici che la Camera, in assenza di tali spazi, è costretta ad affittare).

In questo senso è assolutamente condivisibile quanto viene affermato nell'articolo dedicato alla vicenda dal numero 112 di AR, rivista dell'Ordine Architetti PPC di Roma, che ricorda come **uno Stato che non trova la forza e la volontà di autorappresentarsi in un'architettura significativa al centro dei luoghi del potere trasmette un messaggio di disimpegno e sfiducia.**

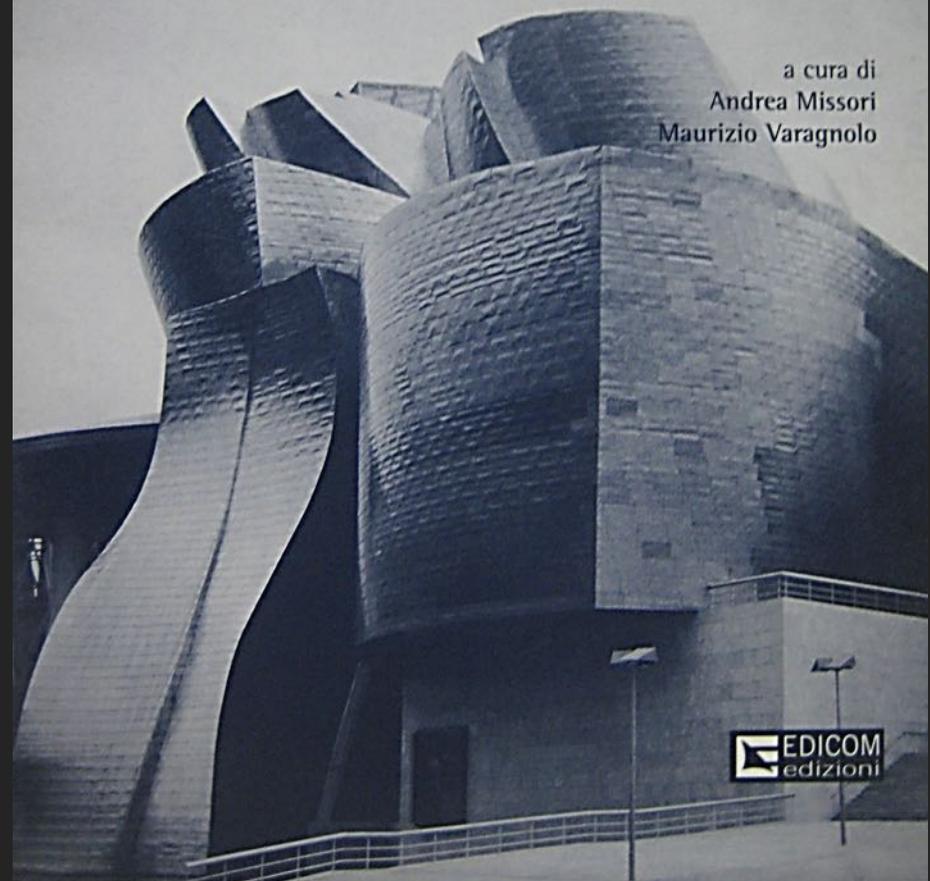
Ma la cosa più sconcertante è che al di là di questo caso, clamoroso ed emblematico in senso negativo, la storia dei concorsi italiani è **costellata da occasioni perse** a causa di **programmi funzionali non chiari, esigenze espresse superficialmente, giurie dequalificate, utilizzi strumentali dello strumento concorsuale** e, più in generale, dalla **complessiva sfiducia** che il nostro Paese nutre nella **capacità dell'architettura** di costituire un convincente ed effettivo elemento di valorizzazione dell'ambiente costruito.

prove d'architettura

# Concorsi di Architettura

## Decalogo Nazionale

a cura di  
Andrea Missori  
Maurizio Varagnolo



EDICOM  
edizioni

## 4. Prospettive

Nel corso degli anni abbiamo partecipato e assistito a numerose azioni, in particolare promosse da Ordini degli Architetti, da professionisti consapevoli e da qualche politico sensibile, a favore dell'istituto concorsuale in una doverosa, e imprescindibile, lotta in nome della **qualità architettonica e della più adeguata gestione dei beni comuni**.

Alcune iniziative, laddove condivise e coerenti con un serio progetto politico, gestionale e amministrativo, hanno avuto **successo**, esplicitando in maniera evidente, al di là di ogni luogo comune e pregiudizio, le qualità del Concorso di Progettazione.

In **Alto Adige** l'utilizzo massiccio del Concorso di Progettazione per la realizzazione delle opere pubbliche, adottata in modo sistematico negli ultimi vent'anni, ha contribuito in modo significativo ed evidente alla promozione dell'architettura di qualità, allo sviluppo turistico, alla cura del territorio e alla crescita di una significativa generazione di professionisti locali di qualità e respiro internazionale.

Uno strumento tecnico, come la **piattaforma web ConcorriMi**, sviluppata dall'Ordine degli Architetti PPC di Milano in collaborazione con il Comune e poi utilizzata anche da altre Amministrazioni locali, ha consentito, a partire dal 2013, di realizzare diversi Concorsi di Progettazione internazionali on-line, in due fasi, con tempi e costi certi assolutamente ragionevoli.

Allo stesso modo l'Ordine degli Architetti PPC di Bologna ha promosso, tra le sue tante iniziative fatte sull'argomento, il **Concorso internazionale di progettazione del Memoriale della Shoah**, sviluppato di concerto con la Comunità Ebraica e il Comune, al quale hanno partecipato 287 progettisti, e che in un anno esatto è passato dalla pubblicazione del Bando alla costruzione fisica dell'opera, inaugurata il 27 gennaio 2016.

La situazione è quindi in continua e costante evoluzione; ci sono certamente **numerose criticità ma anche tante opportunità e buone pratiche da raccontare.**

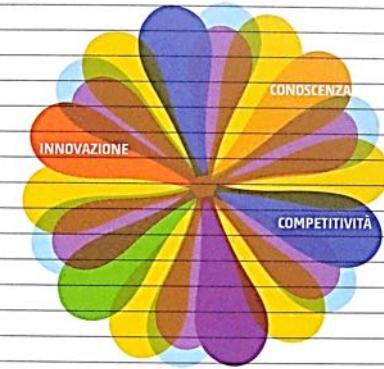
Tutto questo nonostante la legislazione vigente, nazionale e regionale, sembri fatta apposta per avversare i Concorsi e la qualità architettonica; si ricordi, oltre alle **storture del Codice Appalti**, il fatto che da vent'anni che tutti i Ministri dei Beni Culturali promettono, senza alcun esito e con assai scarso impegno concreto, di fare approvare una **Legge sulla Qualità Architettonica** ispirata al modello francese...iniziativa formalmente condivisa da tutti i partiti che poi, alla fine, viene sempre misteriosamente rinviata a tempi migliori.

Di conseguenza i concorsi fatti comunque con successo, seppure ancora troppo pochi, hanno permesso e permettono la costante realizzazione di una serie di opere, piccole e grandi, che hanno un **grande significato, simbolico e materiale, di resistenza civile e culturale**, anche nei confronti di chi vorrebbe ridurre l'attività di progettazione a una mera fornitura di servizi.

All'interno di tale contesto è quindi interessante provare a analizzare alcuni aspetti significativi rispetto ai **fattori che possono incidere, in positivo o in negativo**, riguardo alle procedure che conducono alla definizione di un Bando di Concorso e, di conseguenza, al successo o all'insuccesso del suo esito conclusivo.

**MANUALE DI BUONA PRATICA**  
**LA PROGRAMMAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE**  
**IL CONCORSO DI PROGETTAZIONE**

Massimo Gallione



**DEMOCRAZIA URBANA**  
**PER LA QUALITÀ**

 CONSIGLIO NAZIONALE ARCHITETTI,  
PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI

## 5. Chiarire gli obiettivi

Per la buona riuscita di un concorso è indispensabile la realizzazione di un'**approfondita istruttoria preliminare** nella quale l'Ente Banditore faccia chiarezza rispetto agli obiettivi per i quali si promuove un Concorso di Progettazione e riguardo alle aspettative che si hanno nei confronti del risultato.

Questa è la fase nella quale si compiono tutte le **necessarie verifiche di natura tecnica e economica**, fondamentali per definire un programma chiaro, un Bando coerente e, quindi, per avere risultati che siano realmente spendibili dal punto di vista tecnico e politico.

Senza questa fase, o con questa delegata a figure non competenti o non interessate, si rischia di inficiare *ab initio* ogni possibile esito positivo.

E' questo il momento nel quale si definiscono le **risorse** (per il Bando, la produzione della documentazione tecnica, la Giuria, i Premi, la mostra, l'eventuale pubblicazione e poi la realizzazione delle opere) e i **calendari** secondo i quali sostanziano le diverse fasi di lavoro.

Tutto ciò sembra assolutamente ragionevole, probabilmente banale, ma la realtà dimostra che, purtroppo, in Italia tutto questo troppo spesso non viene fatto o viene fatto in modo non adeguato.

**Richtlinien für die Ausarbeitung und Durchführung  
von Wettbewerben in den Bereichen Städtebau,  
Raumplanung und Architektur**

Mai - Maggio

'99

*Direttive per l'elaborazione e lo svolgimento  
di concorsi di pianificazione territoriale,  
urbanistica e di architettura*

## 6. L'operatività del Concorso

Esistono una serie di temi e di strumenti tecnici che sono fondamentali per il buon esito di un Concorso di Progettazione; questi servono a gestire in modo ottimale la procedura agevolando il lavoro dell'Ente Committente, della Giuria e dei concorrenti.

Questi sono compresi tra le **buone pratiche** che ogni Ordine professionale, coordinatore o professionista abituato a partecipare a concorsi, conosce perfettamente e che sono riportate su qualsiasi pubblicazione o linea guida dedicata all'argomento.

Purtroppo però in molti casi sono ritenuti dagli Enti Banditori degli inutili orpelli o, comunque, degli elementi che possono essere trascurati in quanto forieri di **potenziali aggravii di costi**; la loro frequente riduzione o, addirittura, eliminazione determina ovviamente conseguenze molto negative sulla qualità del Bando, della procedura e, quindi, degli esiti concorsuali.

E' quindi evidente che **il corretto svolgimento di tali attività non sia da considerare un semplice costo ma debba essere inteso quale preciso (e redditizio) investimento finalizzato alla buona riuscita del concorso.**

Tra questi si possono citare:

- Chiara definizione di **ruolo e responsabilità del RUP**;
- Presenza, ruolo e compiti del **Coordinatore del Concorso** (che molto spesso coincide col RUP con conseguenze, generalmente, negative);

Da ciò consegue la necessità di:

- Identificare la **procedura più adeguata** (Concorso in una o due fasi, a invito...);
- Garantire la **qualità complessiva del Bando e delle procedure** amministrative;
- Essere certi della **qualità della documentazione** tecnico/amministrativa prodotta a uso dei partecipanti;
- Definire in modo preciso quali **specifiche procedure digitali** adottare e come gestirle;



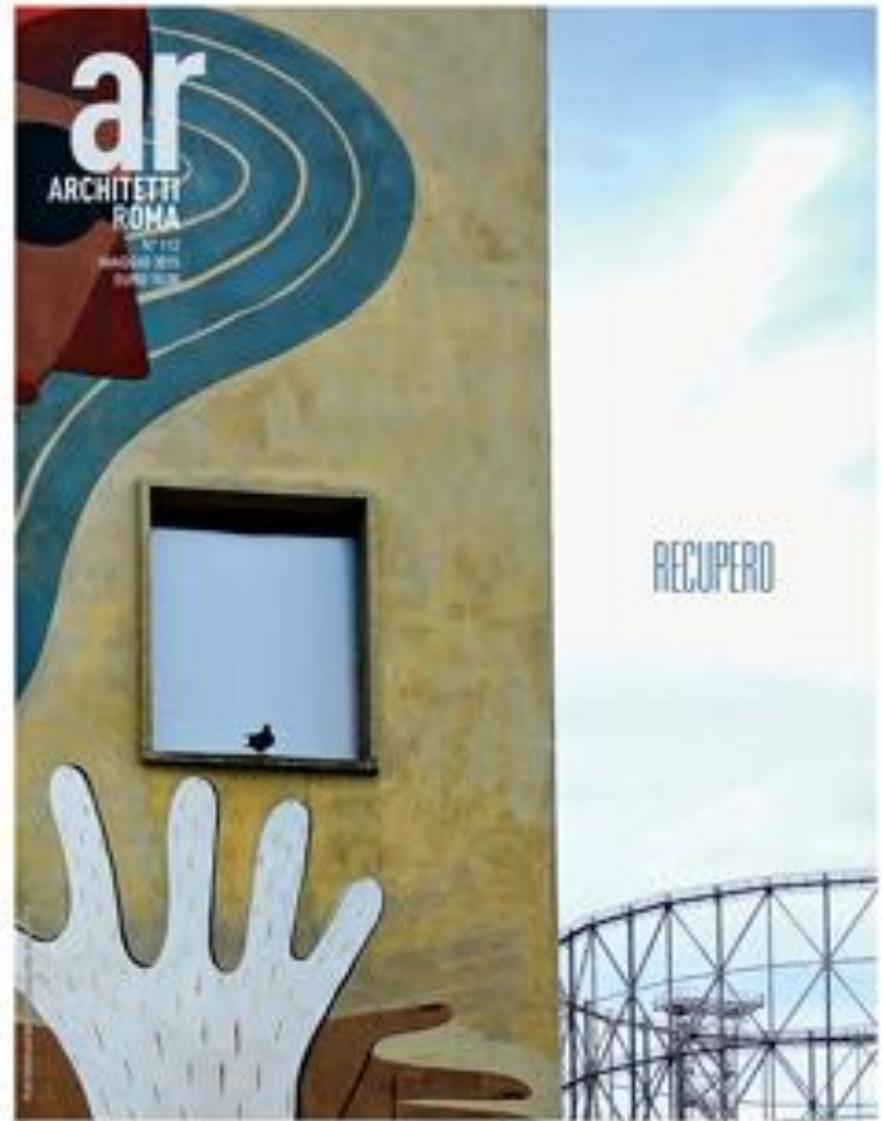
**I CONCORSI  
DI ARCHITETTURA**  
MANUALE DI PROGRAMMAZIONE  
a cura di Riccardo Bedrone

## 7. Qualità della Giuria

L'importanza della Giuria, della sua composizione e dei suoi modi di operare, è un **elemento fondamentale per ottenere un risultato soddisfacente**.

La giusta necessità di rappresentatività dell'Ente Banditore non vuole affatto dire che questa debba colonizzare la Giuria coi propri tecnici amministrativi, piuttosto che con amici o persone di profilo culturale e professionale meno che elevato, o con membri di scarsa esperienza e capacità tecnica.

La **prevalenza di tecnici indipendenti e autonomi** (di chiara fama, rappresentanti degli Ordini, bravi professionisti, specialisti in settori specifici, universitari ecc. da scegliere in funzione del tema trattato) all'interno della Giuria dev'essere indiscutibile, così d'assicurare alla stessa **la necessaria autonomia, intellettuale e operativa, nel valutare le proposte progettuali**.



## 8. Anonimato della Giuria; il problema dei Bandi pubblici

Altra questione fondamentale è quella dell'eventuale **anonimato della Giuria**, prescritto in modo assolutamente incongruo e contraddittorio dall'ultima versione del Codice Appalti.

Tale problema oggi incide in modo pesantissimo sia sulla **valutazione della bontà di un concorso da parte dei potenziali concorrenti** (che non possono sapere, come avviene in tutto il mondo, da chi vengono giudicati) che sulle **possibili incompatibilità** che, in un concorso anonimo (come ormai, giustamente, sono tutte le competizioni non *a invito*) si possono verificare soltanto *ex post*.

Questo deriva da un **quadro legislativo di riferimento confuso** che, naturalmente, determina, anche per comprensibile autotutela e prudenza da parte degli Enti Banditori, che vogliono evitare ricorsi e denunce, **scelte generalmente restrittive e al ribasso**.

Rispetto a tale, importantissimo, problema si sottolinea come l'art 10 comma 84 del Codice Appalti (D.Lgs 163/2006), operando un'**insensata confusione tra le procedure relative ai Bandi di gara per l'affidamento professionale, gli appalti e i Concorsi di Progettazione**, prevede che *La nomina dei commissari e la costituzione della commissione devono avvenire dopo la scadenza del termine fissato per la presentazione delle offerte*.

Ciò peraltro contrasta in modo evidente con l'allegato IX D dello stesso Codice, relativamente alle *Informazioni che devono figurare nei bandi e negli avvisi per i concorsi di progettazione* che, infatti, in modo logico al punto 8 sancisce che debbano essere fissati in modo preventivo *i nomi dei membri della commissione giudicatrice selezionati*.

Purtroppo **la giurisprudenza si è dimostrata contraria, in modo assolutamente miope, alla possibilità di definire in modo preventivo i nominativi della Giuria.**

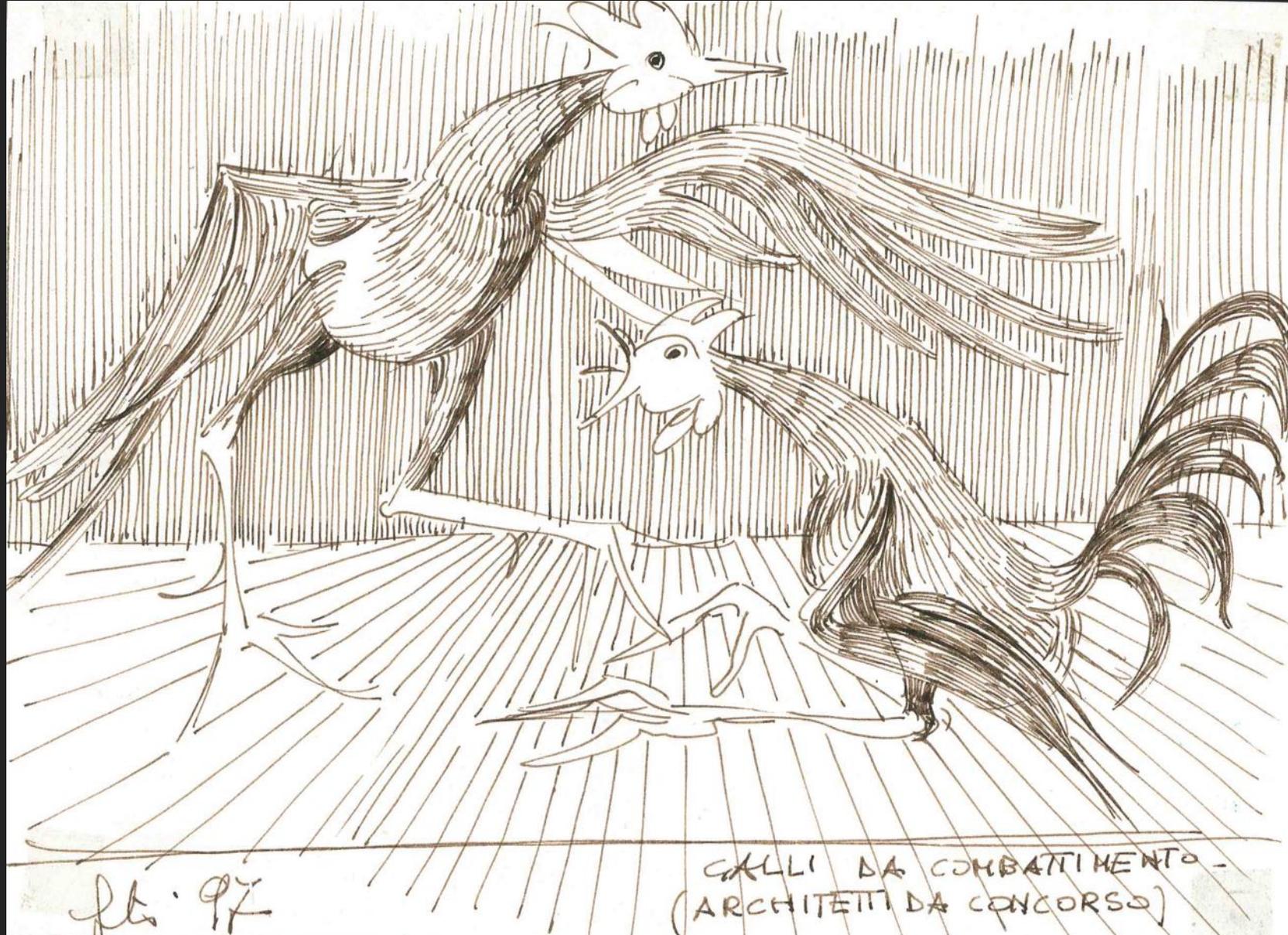
Il Consiglio di Stato ha precisato che la prescrizione del comma 10 dell'art. 84 D.Lgs. 163/2006 (riproduttiva del precedente art. 21, co. 7 L. 109/1994) in ordine alla costituzione della Commissione dopo la scadenza del termine per la presentazione delle offerte è *norma diretta a impedire che i contenuti delle offerte possano essere condizionati dai presunti o ipotizzati gradimenti dei commissari e non può, in ragione della sua specificità e della conseguente natura di stretta interpretazione, assumere valenza di principio generale in materia di gare* (CDS Sez. V 22/2/2007, n. 967).

E' inoltre stato ribadito che la suddetta disposizione deve essere interpretata *in senso rigoroso, stante il diretto coinvolgimento della relativa fattispecie con l'insuperabile principio della par condicio tra i concorrenti, che il tenore della norma intende contribuire a garantire* (TAR Lazio Roma Sez. II 13/2/2008, n. 1268) e che essa *persegue l'evidente finalità di garantire la trasparenza ed imparzialità delle procedure di gara, ha carattere tassativo e non consente deroghe di sorta* (TAR Piemonte Sez. II 16/2/2008, n. 266).

La disposizione in oggetto inoltre *deve ritenersi correlata solo all'esercizio della discrezionalità tecnica valutativa propria del sistema dell'offerta economicamente più vantaggiosa, non configurandosi tale esigenza per il sistema del prezzo più basso in ragione della rilevata automaticità della scelta, che rende indifferente, ai fini della regolarità della procedura concorsuale, il momento di nomina della Commissione giudicatrice, ferma restando la necessaria applicazione dei principi generali di buon andamento e imparzialità dell'attività della Commissione* (CDS Sez. IV 23/9/2008, n. 4613; TAR Campania Napoli Sez. I 11/7/2007, n. 6654; TAR Campania Napoli Sez. I 2/8/2007, n. 7230 confermata da CDS Sez. V 29/4/2009, n. 2738).

Nonostante questa situazione paradossale, pur in una situazione assolutamente difficile e incongrua, **risulta però comunque possibile, per l'Ente Banditore pubblico che voglia assicurare qualità e coerenza al lavoro della Giuria, identificare preventivamente gli adeguati profili professionali e istituzionali dei componenti** in modo da garantire ai concorrenti un'adeguata capacità di giudizio del lavoro svolto.





St. 97

CALLI DA COMBATTIMENTO -  
(ARCHITETTI DA CONCORSO)

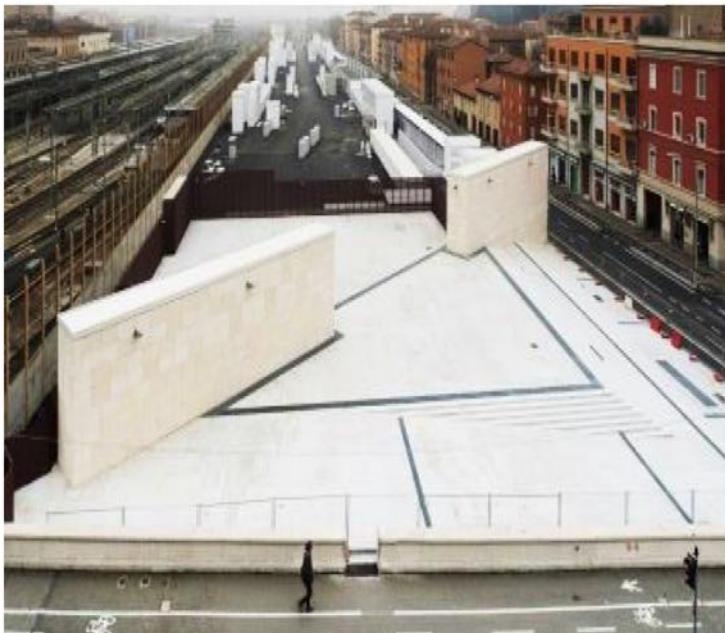
## 9. Costi della Giuria

Ulteriore elemento di fondamentale importanza è quello di **dotare la Giuria delle risorse** (costi di trasferta e gettoni di presenza) per partecipare in modo adeguato a tutte le riunioni che siano necessarie per esprimere un giudizio approfondito e meditato.

Le conference call e il lavoro telematico a distanza possono certamente essere molto utili nella prima fase di lavoro in cui si attua un primo approfondimento delle tematiche o un'iniziale valutazione individuale dei progetti; le **decisioni finali vanno però sempre e comunque prese in seduta congiunta** guardando i progetti e valutando le relazioni nello stesso luogo e allo stesso tempo.

I **tempi della Giuria debbono essere adeguati** al tema e al numero di partecipanti; inutile dire che in Italia, stante la situazione professionale esistente e il combinato disposto crisi economica/crisi edilizia/elevatissimo numero progettisti, i concorrenti siano spesso assai numerosi e, di conseguenza, il tempo concesso alla Giuria, in funzione di limitarne i costi, spesso è troppo poco.

Non è superfluo ricordare che **la qualità, l'attenzione e la serietà del lavoro della Giuria**, che deve proclamare il progetto più adeguato a soddisfare le richieste del Bando e coerente con il contesto nel quale verrà realizzato, sono ovviamente fondamentali per identificare il progetto migliore.



# **BOLOGNA SHOAH MEMORIAL DESIGN COMPETITION TWO-PHASE OPEN PROCEDURE**

Memorial Day | a memorial of remembrance

**Bologna as a witness to time**

## 10. Progettisti a costo zero?

**È doveroso, e intellettualmente onesto, uscire dall'equivoco secondo il quale il lavoro fatto per i Concorsi, da parte di concorrenti e giurati, debba sempre e comunque essere una sorta di volontariato culturale gratuito.**

Perché un conto sono la facoltà e il desiderio di un professionista di sottoporsi a un giudizio investendo su se stesso in funzione di una possibile opportunità lavorativa; **altro è lavorare gratuitamente senza alcuna tutela e prospettiva.**

Allo stesso modo è impensabile e indecente chiedere ai progettisti la produzione di elaborati che costano migliaia di euro dando rimborsi ridicoli e non garantendo un trattamento adeguato al loro lavoro.

**Il concorso non può essere l'inconfessato strumento per ottenere progetti low-cost; è una scelta culturale sulla quale si deve investire pagando poi in modo decenti i progetti premiati.**

**1° classificato**

- Esaù Acosta Pèrez - progettista (capogruppo)
- Alba Balmaseda Domínguez - progettista
- Ariadna Barrio Garrudo - progettista



ORDINE DEGLI ARCHITETTI P.P.C. DELLA PROVINCIA DI MILANO

CON LA COLLABORAZIONE



## 11. Concorso d'Idee vs Concorso di Progettazione

**La gran parte dei concorsi fatti in Italia sono, purtroppo, Concorsi d'Idee.**

Questo non deriva dal fatto che le Amministrazioni siano normalmente a corto d'idee ma che queste, molto più prosaicamente, abbiano identificato una scappatoia per **evitare l'obbligo di conferire l'incarico professionale** nel caso non gradiscano il progetto, non apprezzino il progettista o non abbiano abbastanza risorse per realizzare l'opera.

E tutto questo viene fatto senza nessuna garanzia o rispetto per il vincitore che, quando va bene, viene ricompensato con un importo appena sufficiente a coprire le spese sostenute.

**Il Concorso d'Idee, normalmente, ha lo scopo di essere una consultazione sul futuro di un'area urbana**, ha senso solo ed esclusivamente quando si vuole identificare una strategia di ampio respiro per una trasformazione urbana o una destinazione d'uso ancora non chiara, non altro.

Certamente il Concorso d'Idee non serve per progettare la nuova sistemazione della Piazza Garibaldi di turno o per fare il progetto della nuova Scuola Umberto Eco; **per questi temi esiste, senza alcun dubbio, il Concorso di Progettazione** (che però ha la caratteristica di prevedere l'assegnazione, al progetto vincitore, dell'incarico professionale per realizzare l'opera).

La predilezione generalizzata degli amministratori italiani per lo strumento del Concorso d'Idee deriva quindi dalla presenza di una magica formula contenuta nel Bando che recita una cosa del tipo ***l'Amministrazione si riserva di non dare seguito all'incarico professionale...*** cui prima si faceva riferimento.

E questo, purtroppo, spiega molte cose sulla storia dei concorsi nel nostro Paese.

**1° classificato**

- Bernardelli Alessio - progettista (capogruppo)
- Avigni Simona - progettista
- Pergetti Francesco - progettista
- Manfredi Serena - progettista



ORDINE DEGLI ARCHITETTI P.P.C. DELLA PROVINCIA DI MILANO

CON LA COLLABORAZIONE



ORDINE DEGLI INGEGNERI  
DELLA PROVINCIA DI MILANO



Milano

Comune  
di Milano

## 12. Esiti e conferimento dell'incarico

La **questione del conferimento dell'incarico al vincitore**, cosa che in ogni nazione civile è ritenuta la prassi, apre in Italia una serie di possibili scenari in parte già accennati nel paragrafo precedente.

In particolare si deve sottolineare come, al di là del tipo di procedura scelta (Concorso d'Idee o di Progettazione), molti problemi rispetto alla doverosa continuità tecnica e amministrativa derivano dalla **mancata messa a bilancio delle spese tecniche per la progettazione dell'opera e, peggio ancora, per la sua realizzazione**.

Questo determina il fatto che molti concorsi, troppi concorsi, sono fatti senza avere un'adeguata copertura amministrativa e, di fatto, senza la reale possibilità di essere realizzati.

Da ciò discendono, a cascata, una serie di **conseguenze negative** che vanno dallo spreco di risorse pubbliche (costi del concorso), allo sciupio di lavoro che i professionisti potrebbero indirizzare altrove (contrariamente a quanto si fa finta di credere a un libero professionista la partecipazione a un concorso costa, e non poco!), alla creazione d'aspettative frustrate nei vincitori, alla scarsa credibilità di una Pubblica Amministrazione che bandisce gare senza poi dare concretezza agli esiti.

La diffusa **scarsa chiarezza rispetto agli adempimenti finali** di un Concorso di Progettazione (proclamazione esiti, premiazione, conferenza stampa, mostra, catalogo...) rischia di vanificare il lavoro di tantissime persone e di immiserire lo sforzo di chi ha partecipato per avere occasioni di lavoro e per affermare una propria visione della professione, della città e dell'architettura.

La stessa **problematica delle modalità di conferimento dell'incarico professionale al progetto vincitore** spesso diventa, qualora il tema non sia stato preventivamente chiarito in modo inequivoco, molto complesso in funzione della richiesta di qualifiche, avvalimenti, fatturati e altre procedure burocratiche richieste dalle normative nazionali di settore.

Questo, alla faccia di ogni affermazione sulla volontà di far prevalere la qualità architettonica, è un ulteriore potenziale elemento di criticità dell'istituzione concorsuale.

### 1° classificato

- Saracino Eliana /T SPOON - progettista (capogruppo)
- Bartocci Guglielmo - progettista
- Perdicizzi Giovanna - progettista
- Monica Agnese - progettista
- Glorialanza Alessandra /T SPOON - progettista
- Artioli Orsola Nina /T SPOON - progettista
- Borgognoni Elisa - consulente
- Rosati Daniela - collaboratore



ORDINE DEGLI ARCHITETTI P.P.C. DELLA PROVINCIA DI MILANO

CON LA COLLABORAZIONE



### 13. Uno sforzo proporzionato

Questione fondamentale, nei casi in cui si richiede una partecipazione volontaria e gratuita ai progettisti (quindi in tutti i concorsi con l'eccezione di quelli a Invito), è quella di **chiedere ai concorrenti uno sforzo proporzionato al tema dato, ai premi e all'eventuale incarico professionale conseguente.**

Per questo motivo, in molti Paesi europei (e talvolta anche in Italia), **si suddivide il concorso in due fasi**: una prima, anonima, di selezione iniziale dove viene consegnata una documentazione illustrante un concept sviluppato in un paio di tavole di piccolo formato, generalmente, A3.

A seguito di tale fase vengono selezionati alcuni progetti (a seconda del tipo di concorso 3, 5 o 10) che, in forma palese e dietro un rimborso spese (ad es. 5/10mila euro ciascuno), sviluppano il progetto che, con un numero adeguato di tavole (3/5 elaborati in formato A1) e plastico, sarà alla base dell'incarico professionale conferito al vincitore.

Questo però non accade, come potrebbe apparire ai più, un mondo ideale che prende vita nei sogni inconfessabili degli architetti italiani.

Molto più semplicemente è ciò che normalmente accade in Svizzera, Austria, Francia, Spagna, Portogallo, Regno Unito e in molte altre nazioni di tutto il mondo ove si riconosce un'adeguata dignità, economica e culturale al lavoro svolto dai progettisti

Perché si è capito che **il lavoro del progettista, anche laddove sostanziato da un numero limitato di elaborati, esprime comunque competenze, ragionamenti e visioni che prevedono l'impiego di tempo, di studio e di competenze.**

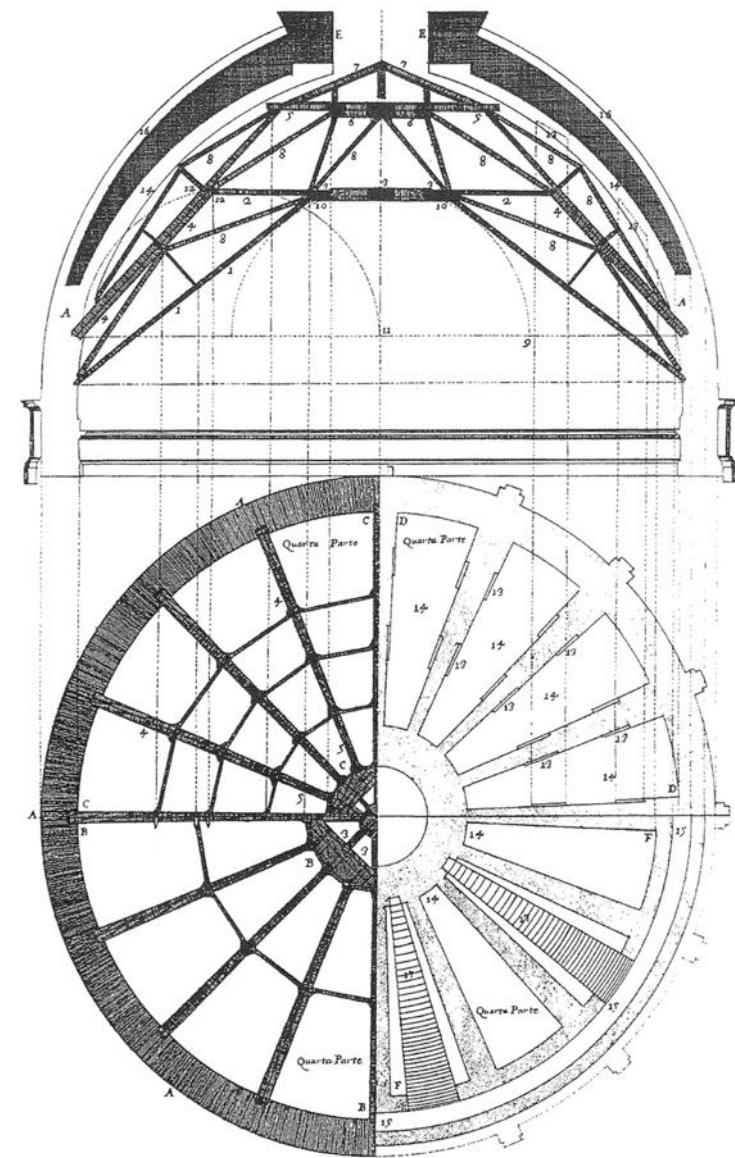
E che **quindi una cosa è fare volontariato per senso civico altro è cercare di campare del proprio lavoro** come, tra molte difficoltà, cercano di fare gli oltre 155 architetti del nostro Paese.

Di conseguenza nei nostri concorsi non dovrebbero mai essere presenti articoli come quelli inseriti, tanto per fare un esempio recentissimo e certamente non dei peggiori, nel *Bando di Concorso per la redazione del Masterplan Milano Marittima 2.0, i paesaggi diffusi della vacanza*, promosso dal Comune di Cervia, che a fronte della consegna di una tavola A0 e di cinque tavole A1 e prevede che per i premi (1° di € 8.000,00 euro, 2° di € 4.000,00 euro e 3° di € 3.000,00 euro) **qualora la Commissione stabilisse di non designare un vincitore per mancanza di progetti idonei o comunque non rispondenti agli interessi dell'ente banditore**, la stessa potrà proporre l'assegnazione di una quota del.

*primo premio, pari al 50% del suo ammontare, a un progetto comunque meritevole di segnalazione e/o riconoscimento, **senza incorrere in alcuna ulteriore responsabilità***

*Piuttosto che L'idea o le idee premiata/e sono acquisite in proprietà dalla stazione appaltante **che a sua insindacabile discrezione può decidere - previa eventuale definizione degli assetti tecnici - di sviluppare internamente i successivi livelli di progettazione oppure di porla a base di un concorso di progettazione oppure di un appalto di servizi di progettazione** od utilizzarli per la redazione di eventuali piani strategici e/o urbanistici di natura strutturale, attuativa e regolamentare, senza che i proponenti possano vantare alcun diritto o riconoscimento economico ulteriore.*

*I Bandi inoltre non dovrebbero mai prevedere il giudizio operato da una Giuria assolutamente sconosciuta ai concorre anche quando *Ai sensi dell'art. 84, comma 10 del Decreto Legislativo 163 del 12 aprile 2006, **la Commissione giudicatrice, in numero di 5 (cinque) membri verrà nominata dopo la scadenza del termine fissato per la presentazione degli elaborati di concorso,** nel rispetto di quanto previsto dall'art. 106 comma 2 del D.lgs n. 163/2006.**



## 14. Incompatibilità e ricorsi.

**Un Bando non chiaro, contorto, burocratico, denso di formalismi, genera sempre problemi, contenziosi, incompatibilità.**

L'italica tendenza di complicare le cose trova, tradizionalmente, nei documenti di Gara, campo fertilissimo per ricorrenti biliosi e azzecagarbugli di tutte le possibili provenienze socio-culturali.

In tal senso le **complesse e inutili suddivisioni per punteggi e parametri** previste dai Bandi costringono, nella prassi, le Giurie a stranissimi equilibrismi contabili per giustificare, ai sensi dei punteggi inseriti in specifiche classi e categorie, il valore più alto conferito al progetto vincitore (che normalmente dovrebbe vincere in quanto è il migliore e non perché la media mediata delle sue puntuali caratteristiche è meno peggiore degli altri).

Paradossalmente il legittimo e onesto desiderio del Committente di chiarificare in modo assolutamente trasparente i criteri di giudizio, anche attraverso specifici punteggi relativi a particolari ambiti di approfondimento, diventa, in un Paese dove un ricorso al TAR non si nega a nessuno, un ottimo appiglio per chi comunque, a torto o a ragione, non vuole accettare il giudizio della Giuria.

In tale contesto ritorna prepotentemente **il tema delle incompatibilità**: se la Giuria è nota *ab initio* il concorrente può verificare le sue eventuali incompatibilità, oltre all'affinità o divergenza culturale e disciplinare nei confronti dei giurati, e così decidere se partecipare o meno.

In caso contrario si rischia di partecipare e poi essere esclusi ex post a causa dell'incompatibilità nei confronti di un il giurato che, all'oscuro dei nominativi dei partecipanti, ha seguito tutta la procedura contribuendo all'emissione di un verdetto rispetto al quale le eventuali incompatibilità sono potute essere verificate solo dopo l'apertura delle buste contenenti i nomi dei premiati.

**L'ennesimo caso, insomma, nel quale la cultura del sospetto genera mostri.**



## 15. I falsi positivi

I concorsi dovrebbero avere il coraggio di **eliminare una serie di richieste che, teoricamente, appaiono come elementi di qualità progettuale, utili a valutare un progetto, ma che poi, in realtà costituiscono soltanto gli spazi nei quali i luoghi comuni e le menzogne dei progettisti prosperano indisturbati.**

Si dovrebbe cancellare, in tal senso, ogni riferimento alla **preventivazione delle opere** che è sempre svolta in modo sommario e poco credibile; nel caso di specifiche esigenze economiche e dimensionali la Committenza, sulla base delle valutazioni fatte dal Coordinatore e dal RUP, dovrebbe fornire costi parametrici che i concorrenti dovranno applicare.

Stesso discorso per **prestazioni energetiche e caratteristiche impiantistiche** che, in fase di concorso, non hanno alcuna possibilità di essere realmente controllate e, normalmente, si sostanziano in pagine di banalità e scemi impiantistici copiati infinite volte senza una reale attinenza alla loro reale qualità e pertinenza.

Identica considerazione per **quadri economici** che, partendo da dati simili, producono esiti radicalmente diversi, e ugualmente poco attendibili, rispetto a spese per le opere, spese tecniche, calcolo del tipo di iva, imprevisti e spese amministrative.

**Tali considerazioni fanno comunque ovviamente ritornare al tema della qualità del Bando e della sua adeguata programmazione tecnico/amministrativa; se questo è chiaro dal punto di vista degli obiettivi il concorso ha un senso, viceversa no.**

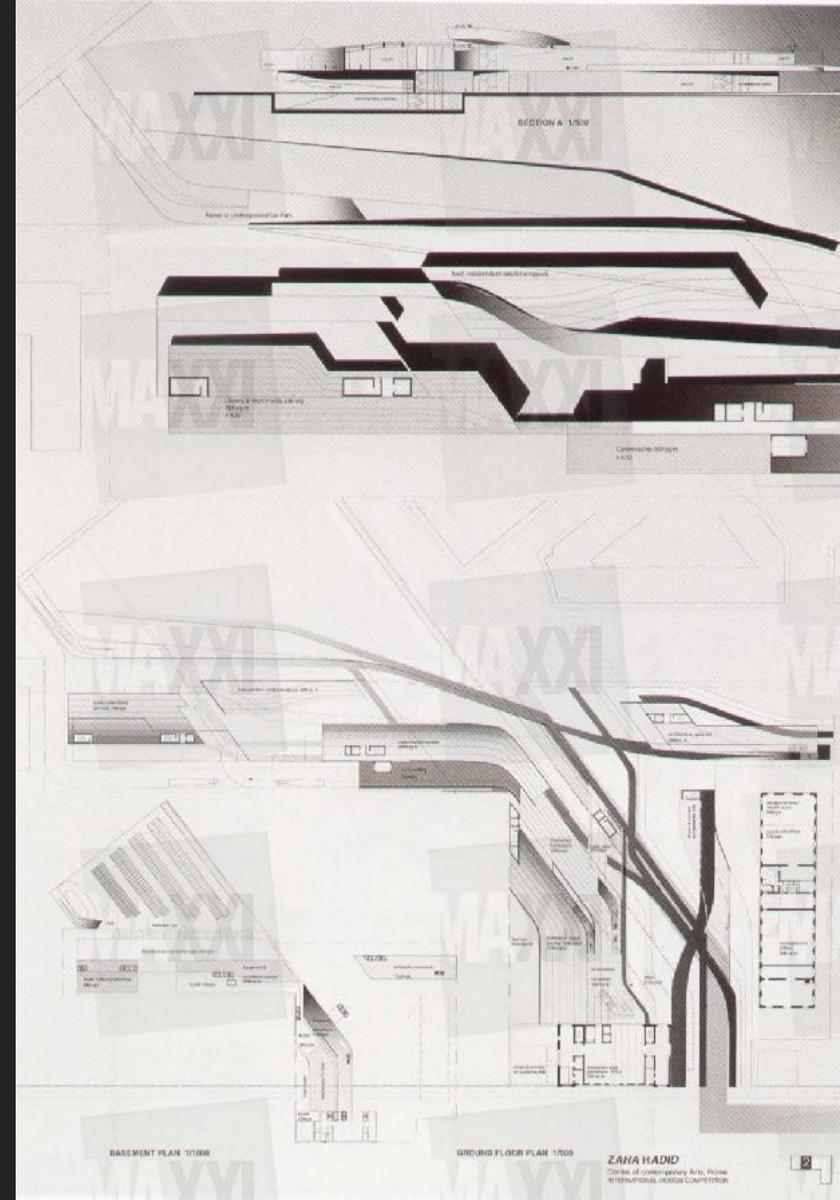


## 16. Alcune considerazioni per un buon Bando e un buon Concorso

Volendo fare alcune considerazioni operative rispetto alle qualità che deve avere un buon Bando di gara per un Concorso di Progettazione si possono elencare alcuni elementi, non esaustivi, ma certamente imprescindibili:

- **la chiarezza degli obiettivi dell'Ente Banditore** è fondamentale. Il progetto deve dare la soluzione a un problema dato; non può chiedere al partecipante di farsi le domande e darsi le risposte;
- un **Bando di qualità**, ben fatto e ben gestito, costituisce elemento fondamentale per il buon esito di qualsiasi tipo di Concorso;
- una **Giuria qualificata** e ben strutturata, meglio se conosciuta preventivamente dai concorrenti, è la garanzia di un'adeguata gestione della procedura;
- l'**incarico professionale** al vincitore deve essere sempre garantito;
- la **socializzazione degli esiti del concorso**, l'attivazione di processi di condivisione e di confronto culturale e politico, sono i lasciti, sul territorio, di un'esperienza concorsuale e, come tali, non devono essere sottovalutati e dispersi;
- ai professionisti dev'essere **richiesto un lavoro adeguato al tema e congruo all'opera**, ai premi e all'eventuale incarico;

- La globalizzazione e la pervasività dei mezzi d'informazione fanno sì che chiunque, da qualsiasi parte del mondo, possa partecipare a Bandi fatti in ogni luogo. Ciò da opportunità si è in realtà trasformato in un problema perché **un'elevata quantità di partecipanti non è necessariamente sinonimo di qualità**. Di conseguenza vanno **difesi e valorizzati elementi quali la conoscenza reale dei luoghi e l'effettuazione di sopralluoghi *in situ***, sino ad arrivare, in specifici casi, all'obbligatorietà di avere dei *local office* per seguire i lavori;



**17. Conclusione 1 - Meglio nessun concorso piuttosto che uno fatto male**

**Tutto ciò premesso è assolutamente evidente che, nonostante tutto, è meglio non fare un Concorso di Progettazione piuttosto che farlo male!!!**

## 18. Conclusione 2 – Però, meglio di tutto, un Concorso fatto bene

Resta comunque il fatto che, al di là di tutti i problemi e le difficoltà descritte, **il Concorso di idee e il Concorso di Progettazione costituiscono uno straordinario e imprescindibile strumento di conoscenza del territorio, di valorizzazione del talento progettuale, di immaginazione collettiva dei processi di trasformazione della città.**

Il concorso è lo strumento più intelligente, avanzato e democratico che una comunità ha per **pensare il proprio futuro**, per **confrontare ipotesi diverse**, per **darsi una prospettiva di vita e di sviluppo.**

Il concorso dovrebbe quindi essere **adottato in modo diffuso** per le opere importanti e significative, pubbliche e private, che ogni paese e città svolge troppo spesso nell'indifferenza e nell'insensibilità verso le istanze delle genti e dei territori, senza badare alla qualità dell'architettura, del territorio, della vita.

Basti pensare che, senza ipotizzare improbabili, demagogiche e indiscriminate generalizzazioni dell'istituto concorsuale, se ognuno degli oltre ottomila Comuni italiani bandisse un Concorso durante il proprio mandato amministrativo quinquennale, in Italia **ci potrebbero essere circa 1.600 nuovi Concorsi di Progettazione l'anno**, circa cinque al giorno (contro i poco più di cento attuali).

E se fossero concorsi fatti bene, o perlomeno in modo decente, ci sarebbero molte **possibilità di lavoro per professionisti appassionati**, giovani e meno giovani, e soprattutto per quelli bravi; ci sarebbero **più amore, conoscenza e consapevolezza per i luoghi che abitiamo**; ci sarebbero, molto probabilmente, delle **città migliori, gestite in modo diverso** da come ci descrive giornalmente il Procuratore Nazionale Antimafia Raffaele Cantone.

Il fatto che questi cinque concorsi al giorno ci possano essere, che ci debbano essere, **dipende però anche da noi e dal nostro impegno**.

**Dipende da noi come progettisti, come cittadini, come amministratori, come politici, come genitori, come figli, come donne, come uomini, come persone, come esseri umani agiamo concretamente per costruire qualcosa di diverso che, in questo caso, riguarda l'architettura delle nostre città.**

Perché sappiamo bene che non è vero, come diceva Gio Ponti, *che L'Italia l'han fatta metà Iddio e metà gli architetti*.

**Ma è certamente vero che, oggi come mai, esistono il bisogno, il desiderio e la sensibilità culturale affinché tutta quanta la Società Civile (e quindi anche amministratori, cittadini e progettisti) torni a lavorare assieme per costruire delle città migliori per noi stessi e, soprattutto, per chi verrà dopo di noi.**

*AMATE L'ARCHITETTURA  
amare l'architettura è amare il proprio Paese*

*(Gio Ponti, Amate l'architettura, 1957, Società Editrice Vitali e Ghianda, Genova)*

## Riferimenti bibliografici

AR 112 - Recupero, Il concorso per i nuovi uffici della camera dei deputati 2,0 - 2015

Massimo Gallione - Manuale di buona pratica. La Programmazione delle opere pubbliche: il Concorso di Progettazione - Democrazia Urbana per la Qualità - 2008 - Di Baio Editore

Riccardo Bedrone - I Concorsi di Architettura: Manuale di Programmazione - 2004 - Alinea Editrice

AA.VV - Linee guida per la redazione di bandi di Concorso di Architettura - 2001 - Consulta Regionale Lombarda degli Ordini degli Architetti

Andrea Missori, Maurizio Varagnolo - Concorsi di Architettura: Decalogo Nazionale - 2000 - Edicom Edizioni

AA.VA. - Direttive per l'elaborazione e lo svolgimento di Concorsi di Pianificazione Territoriale, Urbanistica e di Architettura - 1999 - Ordini degli Architetti e degli Ingegneri della provincia di Bolzano

AA.VV - Il Concorso di Architettura - Bandi tipo per Concorsi di Idee, di Progettazione di massima esecutiva, appalto e internazionali - 1992 - Consiglio Nazionale Architetti

Manfredo Tafuri - Il Concorso per la nuova Camera dei Deputati - 1968 - Officina tipografica vicentina G Stocchiero